

XXII. Nirayavagga - Inferno (vv. 306-319)

306. Chi mente va all'inferno. Chi ha compiuto un delitto e dice "non ho fatto niente" va all'inferno. Entrambi sono malvagi, che soffriranno ugualmente nella prossima esistenza.

*Abhutavadi nirayam upeti  
yo vapi katva na karomi caha  
ubhopi te pecca sama bhavanti  
nihinakamma manuja parattha.*

307. Molti uomini che sono vestiti da capo a piedi con l'abito zafferano, ma hanno un animo malvagio e sono senza controllo nei pensieri, nelle parole e nelle azioni, rinasceranno all'inferno, a causa delle loro malvagità.

*Kasavakantha bahavo  
papadhamma asannata  
papa papehi kammehi  
nirayam te upapajjare.*

308. È meglio ingoiare una palla di ferro rovente, che brucia come il fuoco, piuttosto che mangiare il cibo delle offerte, se uno è senza moralità e senza controllo nei pensieri, nelle parole e nelle azioni.

*Seyyo ayogulo bhutto  
tatto aggisikhupamo  
yance bhunjeyya dussilo  
ratthapindamasannato.*

309. Quattro disgrazie capitano a chi, anziché tenere una retta condotta, sta con la moglie di un altro: demerito, insonnia, disapprovazione e sofferenza all'inferno.

*Cattari thanani naro pamatto  
apajjati paradarupasevi  
apunnalabham na nikamaseyyam  
nindam tatiyam nirayam catuttham.*

310. Un tale uomo si carica di demerito e una rinascita nell'inferno "apaya". Il piacere che un uomo e una donna godono nella paura è di breve durata. Anche il re li punisce duramente. Perciò un uomo non dovrebbe comportarsi male con la moglie di un altro.

*Apunnalahho ca gati ca papika  
bhitassa bhitaya rati ca thokika  
raja ca dandam garukam paneti  
tasma naro paradaram na seve.*

311. Proprio come l'erba kusa, maneggiata malamente, taglia le mani, così la vita del monaco, vissuta male, porta all'inferno.

*Kuso yatha duggahito  
hatthameva' nukantati  
samannam dupparamattham  
nirayayu' pakadhati.*

312. Qualsiasi atto inconsulto, ogni regola corrotta, la moralità incerta in un monaco, non portano buoni frutti.

*Yam kinci sithilam kammam  
samkilitthanca yam vatam  
sankassaram brahmacariyam  
na tam hoti mahapphalam.*

313. Se devi fare qualcosa falla bene, con fermezza ed energia. Una vita monastica trasandata solleva un polverone [di passioni].

*Kayira ce kayirathenam  
dalhamenam parakkame  
sithilo hi paribbajo  
bhiyyo akirate rajam.*

314. È meglio lasciare incompiuta una cattiva azione, che successivamente potrà tormentarti. È meglio compiere una buona azione, di cui in seguito non ci si debba pentire.

*Akatam dukkatam seyyo  
paccha tappati dukkatam  
katanca sukatham seyyo  
yam katva nanutappati.*

315. Come una città di confine è strettamente sorvegliata sia dentro che fuori, così controlla te stesso. Non lasciarti sfuggire il momento giusto, perché quelli che se lo lasciano sfuggire, poi lo rimpiangono, quando finiscono all'inferno.

*Nagaram yatha paccantam  
guttam santarabahiram  
evam gopetha attanam  
khano vo ma upaccaga  
khanatita hi socanti  
nirayamhi samappita.*

316. Chi si vergogna di ciò di cui non dovrebbe vergognarsi, e non si vergogna di ciò di cui dovrebbe, e sostiene idee false, finisce in un piano d'esistenza inferiore.

*Alajjitaye lajjanti  
lajjitaye na lajjare  
micchaditthisamadana  
satta gacchanti duggatim.*

317. Chi vede il pericolo dove non c'è e non lo vede dove c'è, e sostiene idee false, finisce in un piano d'esistenza inferiore.

*Abhaye thayadassino  
bhaye cabhayadassino  
micchaditthisamadana  
satta gacchanti duggatim.*

318. Chi vede il male dove non c'è, e non vede il male dove c'è, e sostiene idee false, finisce in un piano d'esistenza inferiore.

*Avajje vajjamatino  
vajje cavajjadassi no  
micchaditthisamada  
satta gacchanti duggatim.*

319. Chi riconosce ciò che è male e  
riconosce ciò che è bene, e sostiene idee  
giuste [dopo la morte], va in un piano  
d'esistenza felice.

*Vajjanca vajjato natva  
avajjanca avajjato  
sammaditthisamadana  
satta gacchanti suggatim.*